



• La lingua batte sul ferro •, la poesia operaia di Matteo Rusconi.

## Descrizione

*La lingua batte sul ferro*, diresti leggendo le poesie di Matteo Rusconi.

La lotta e le speranze della classe lavoratrice trovano espressione nei versi di Rusconi, operaio metalmeccanico e poeta che esplora i temi del sacrificio, della dignità e della ricerca di giustizia sociale nelle fabbriche.

Con [Trucioli](#) (Aut Aut, 2021), Rusconi si pone definitivamente tra i protagonisti indiscussi della poesia italiana operaia del XXI° secolo, documentando e delineando le sfaccettature dell'esperienza lavorativa e sociale degli operai in lotta per far valere il diritto al lavoro e il diritto all'identità personale, contro l'alienazione e lo sfruttamento; proseguendo di fatto quella resistenza di classe e ricerca poetica portata avanti da autori, compagni a lui cari, come Ferruccio Brugnaro, Fabio Franzin, Pasquale Pinto, Luigi Di Ruscio, che le loro vite le hanno passate tra gli ingranaggi folli dell'industria moderna, dove l'uomo è assoggettato alla macchina e alla frenesia del guadagno.

Con Matteo Rusconi si apre una nuova generazione di poeti operai *puri* che, dall'esperienza diretta vissuta nella fabbrica, rivelano come sismografi l'intensità, la magnitudo dei soprusi e dei diritti violati. Gli stessi diritti del lavoratore che lo Stato Italiano cita nella Costituzione e, pertanto, dovrebbe tutelare, così come viene fatto eroicamente dai sindacati (associazioni private) per rappresentare sul campo i lavoratori affinché la dignità umana non venga oltraggiata.

**Massimo D'Arcangelo**

\* \* \*

Poesie scelte di Matteo Rusconi

## CONTESTAZIONE DISCIPLINARE

Si contesta al signor poeta•  
che sul posto di lavoro egli si scervella troppo  
provocando il tragico rallentamento delle consegne  
con dolorose conseguenze.  
Si rende noto che secondo legge  
la nostra legge  
gli è tassativamente negato di sfarfallare,  
qui non è mai la stagione adatta per uno sfuggente svolazzare  
si deve lavorare  
senza sosta produrre  
e frastornarsi con i rumori della galera.  
Se si vuole un po' di aria fresca  
sarebbe meglio cercarla altrove,  
magari dove è concessa anche l'erba di un recinto!  
D'ora in poi non saranno più tollerate  
impaginazioni di corrieri sibillini  
e sarà vietato a chiunque si creda uno scrittore pittore cantore  
di sprecare colore per imbrattare le ore dedicate alla reclusione.  
In fondo, è per grazia da noi concessa  
timbrare un cartellino  
perdere lo status di Poeta  
quindi, si richiede la massima devozione  
e di scambiare il volto di Dio con quello del padrone.

da [La nostra classe sepolta. Cronache poetiche dai mondi del lavoro](#) (Pietre Vive, 2019)

\*

**Prendete un povero cristo**  
e gettatelo tra le mascelle di un tornio  
oppure tra i denti di una fresa  
da mattina fino a sera  
tutto il giorno gobbo a stringere il lavoro  
guardatelo come impazzisce e si consuma  
quanta schiuma gli sale in corpo  
e aspettate poi che esca dalla fabbrica

per vedere dove sfoghi la rabbia  
se nelle relazioni sociali  
oppure a tavola su moglie e figli  
chiudetelo in un buco di reparto  
e spiatelo  
a ciondolare a uccidersi di noia  
a perdere pezzi mentre i minuti cadono  
a spegnersi con il determinato  
senza dargli conferme per il futuro  
prendete il suddetto ex uomo  
e chiamatelo maiale  
e tenetelo stretto per il collo  
vediamo se non stacca gli occhi dal lavoro  
vediamo se non vi incendia  
una volta dentro al vostro cazzo di ufficio

*inedito*

\*

### **Le luci del mattino non sono fatte di alba**

sono led fluorescenti che investono la via  
e la fanno apparire viva.  
La produzione già mi aspetta con i suoi cancelli aperti  
e con le finestre degli edifici che sembrano sguardi assatanati.  
Le ante dei portoni mi ricordano fauci spalancate.  
Le macchine all'interno sono diavoli che non dormono  
attendono la mia carne per pungerla e squamarla  
sotto vivide luci da sala operatoria.  
La fabbrica è? una bestia che nera non riposa,  
ha denti d'acciaio carciati di polietilene  
con cui mi morde polpastrelli e palpebre  
e la strada tortuosa è? la sua lingua che viscida mi cattura.  
La fabbrica è? una bestia che mi insegue giorno e sera  
reclama la mia schiena  
mi vuole possedere con i suoi meccanismi  
mentre le luci del mattino  
rimandano a tremori di stanchezza che non passa  
e io sono stanco, tanto stanco di scappare.

da Trucioli (*Aut Aut*, 2021)

\*

### **Un uomo dichiara il suo amore a un tornio**

portandogli in dono un bouquet di utensili  
ma il tornio vorrebbe di pi <sup>1</sup>  
allora l  uomo  
gli versa un secchio di chimico refrigerante  
gli rabocca la centralina di olio  
lo ripulisce anche dal pi <sup>1</sup> piccolo truciolo  
ogni santissimo giorno  
ma il tornio vorrebbe di pi <sup>1</sup>  
quindi l  uomo  
preso dal suo grande amore  
comincia a lavorarci per dodici ore a giornata  
rinunciando alla famiglia  
dimenticando la faccia dei propri amici  
offrendogli in pasto sempre pi <sup>1</sup> materiale grezzo  
ma al tornio non basta  
a questo punto l  uomo  
consumato da tutto questo suo folle amore  
si inginocchia  
e infilando una O-Ring all  estremitt  dell  albero motore  
perentorio pronuncia la promessa  
  finch  morte bianca non ci separi  .

*inedito*

\*

### **L  avviso di rinnovo del contratto**

mi arriva via mail  
nel giorno che chiude aprile  
come regalo  
per il mio primo maggio.  
L  ultima volta  
che ho sentito di una mail

da parte di un datore di lavoro  
era per lasciarne a casa  
piÃ¹ di quattrocento.

*inedito*

\*

### **Il vecchio Carlo si lamenta**

di un dolore alla spalla:  
anni e anni a verniciare  
gli hanno corroso ogni cartilagine.  
A sentirlo parlare, perÃ²  
sembra un uomo gonfio di vita  
anche se la sua vita giÃ  si Ã¨ sciolta  
attraverso una mascherina  
di morbido polipropilene.

*inedito*

\*

### **Il gesto era molto semplice:**

svitare la piccola vite dell'utensile  
con una chiave T7.  
Ma l'olio, si sa, non facilita la presa  
quindi le dita scivolano  
e si portano dietro l'intera mano.  
Un taglio da niente, mi dico  
dobbiamo dare cinque punti, mi dice l'infermiere.  
Sono a casa da tre giorni  
con un palmo libero e l'altro bendato:  
i punti che mi hanno dato  
mi allontanano dalla vincita del premio.

*inedito*

\*

### **Sulla bacheca in area ristoro**

il grafico con lâ??incidenza degli infortuni.  
Si punta allo zero  
per evidenziare che qui si lavora in sicurezza  
per rimarcare che la salute  
Ã? anchâ??essa fonte di guadagno.

*inedito*

\*

### **#44**

Mi porto a casa il rumore della fabbrica  
come un reduce porta dentro di seì•  
il ricordo della guerra.  
Nella doccia ritrovo  
lo stridere del metallo  
il battere del martello  
e tra i capelli ho sparsi i trucioli di un cristo di ferro.  
Il tempo ciclo Ã? importante piÃ¹ dellâ??anima,  
la velocita? e? tutto  
gli avanzamenti sono tutto  
e il mio invecchiare e? il niente,  
io sono solo un meccanismo sostituibile.  
Mi porto a casa lâ??odore della fabbrica  
come un cane che ritorna da un tuffo nella fogna  
e sul limitare penso spesso  
al tempo perso la? dentro  
alla poesia di PrÃ©vert nel mio armadietto  
e al sole che brucia le spalle  
mentre alla mia pelle ci ha giÃ? pensato il solvente.

da [La nostra classe sepolta. Cronache poetiche dai mondi del lavoro](#) (Pietre Vive, 2019)

\*

### **Non passa giorno**

che la morte non pianti nel ferro  
la sua stele bianca  
non passa giorno  
che non subappalti il suo teatrino  
a ditte di costruzioni e a fornaci  
a impianti di produzione  
ad agenzie interinali e mercati  
non passa giorno  
che la morte non si spogli  
e assuma un nome diverso:  
Epifanio Giuseppe Roberto Ignazio  
Joao Rolando  
Mohamed Taofik Luigi Renato  
Michele Cosimo Kevin Michael  
Stefano Paolo Petru Gianni Sergio  
Vito Filippo â?? padre e figlio

La morte si sconta vivendo  
e la vita si sconta lavorando.

*inedito*

\*

### **Varcata la cancellata**

siamo legionari che si conquistano il pane.  
Le antinfortunistiche sono scudo  
la chiave a brugola e' gladio  
la lima a denti grossi il pugnale dell'â??affondo.  
Le nostre vite restano fuori  
come cani fedeli  
come lâ??amante che aspetta il suo turno.  
Passiamo alla storia  
con il nome inghiottito dall'â??azienda.

da Trucioli (Aut Aut, 2021)

\*

## LUNEDÌ?

Dall'altro lato del reparto  
quattro operai  
parlano in modo animato.  
Uno agita il pugno in alto  
un altro getta a terra il martello in bronzo  
gli altri due visibilmente scuri in volto

Ci sarà uno sciopero?  
Qualcuno è stato licenziato?  
Non saranno state pagate  
le ore di straordinario?

No, si discute  
per un cazzo di rigore non dato.

da Trucioli (Aut Aut, 2021)

\* \* \*

**Matteo Rusconi** è nato a Lodi nel 1979. Ha frequentato l'istituto tecnico industriale, e una volta diplomatosi è subito entrato in contatto con la realtà del mondo del lavoro, in particolare quello della fabbrica, tema principale delle sue poesie. Ha pubblicato le raccolte *Sigarette e Venti Poesie Per Smettere Domani* (2017), *Trucioli* (2021, Aut Aut Edizioni) e *#smartpoetry* (Porto Seguro, 2022). Suoi testi appaiono in antologie di poesia contemporanea e sono stati tradotti per riviste estere. Conduce *Sourpoetry*, format streaming di divulgazione poetica. Collabora con *Finestre* lit-blog de *L'irregolare*.

## Categoria

1. Critica
2. Poesia italiana

## Data di creazione

3 Luglio 2024

## Autore

massimo